

LA CGIL VUOLE PESARE IL VOTO DEL MONDO DEL LAVORO CON IL REFERENDUM DI PRIMAVERA. SPACCATURA CON CISL E UIL

Camusso riboccia la Biagi: non è la ricetta per curare i voucher E intanto fa il tifo perché non ci siano elezioni anticipate

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La legge Biagi non è la cura. L'aveva avvertito nel 2003, ne aveva chiesto l'abrogazione nel 2006. L'ha riboccata ieri in parlamento. La Cgil, in audizione in commissione lavoro sulle proposte di modifica ai voucher, non ha avuto mezzi termini: i voucher sono «malati, vanno aboliti», ha declamato la numero uno del sindacato di Corso Italia, **Susanna Camusso**. Tornare alla legge Biagi, l'ipotesi a cui sta lavorando il presidente della commissione, il pd ed ex segretario cgil, **Cesare Damiano**, per restringerne il campo di applicazione ed evitare gli abusi, non può essere la soluzione. Una posizione su cui si è registrata ancora una volta la spaccatura con Cisl e Uil che invece alle modifiche proposte dal parlamento hanno aperto. «I voucher non vanno aboliti, vanno modificati perché non siano copertura del lavoro nero», ha detto il segretario della Cisl, **Anna-maria Furlan** a margine della prestazione del decalogo per il lavoro, «è da mesi che lo chiediamo al governo». Posizione analoga quella espressa da **Guglielmo Loy**, segretario confederale della Uil: «Vanno messi dei paletti, il voucher passi da orario a giornaliero, bene il ripristino della Biagi».

Anche associazioni di categoria dei datori di lavoro hanno aperto. È il caso della Fidaldo, la Federazione italiana datori di lavoro domestico, che ieri è stata in audizione alla camera sul tema dei voucher: «per evitare un uso improprio dello strumento occorre tornare al concetto di occasionalità», ha detto **Andrea Zini** di Fidaldo.

Niente da fare per la Cgil. I voucher sono uno strumento «malato, irrimediabile e da abrogare», è la posizione cigiellina, «il solo ritorno al passato non rappresenterebbe un cambiamento».

La Cgil contro la riforma del lavoro del Jobs act, voucher compresi, ha raccolto 3 milioni i firme per un referendum abrogativo che si dovrebbe tenere, il governo non ha ancora fissato la data, in primavera, tra aprile e giugno. Due i quesiti sopravvissuti al taglio della Consulta di ammissibilità: caduto l'articolo 18, restano in piedi quello su responsabilità solidale negli appalti e buoni lavoro.

Se la Corte costituzionale avesse accolto anche il referendum sull'articolo 18 «saremmo stati meglio» ma «non crediamo che l'iniziativa sia az-zoppata», ha argomentato alla camera la Camusso, appalti e voucher sono «due grandi frontiere che coinvolgono



Susanna Camusso

milioni di lavoratori» e rappresenta «una deriva degradata di forma di ricatto e di precarietà». Che dunque il referendum possa avere successo è ancora l'obiettivo della Cgil. Un obiettivo che consentirebbe alla Camusso di pesare anche quanto vale il lavoro in termini elettorali, consapevole che si tratta di intercettare i malesseri di un mondo assai ampio e variegato, che va dalla sinistra extraparlamentare ai grillini all'astensionismo.

Un risultato da poter utilizzare per incidere sul corso del Pd in chiave anti Renzi ma anche, e non è

escluso, per la formazione di un grande coalizione delle forze di sinistra che rappresentano i lavoratori. In questo scenario però il referendum deve assolutamente tenersi prima delle elezioni politiche. In caso di voto anticipato infatti la consultazione verrebbe rinviata di un anno.

«**Pensiamo che serva una legge elettorale omogenea**», tra camera e senato, «che permetta ai cittadini di partecipare», ha detto ieri la segretaria Cgil in merito alla sentenza della Consulta sull'Italicum. No dunque a elezioni

anticipate sulla scorta delle indicazioni legislative giunte dalla Corte, serve trovare in parlamento l'intesa per una nuova legge elettorale rappresentativa. «Nel frattempo ci sono molte urgenze sul tema del lavoro di cui occorrerebbe occuparsi», precisava la Camusso, «come gli ammortizzatori sociali e l'attuazione delle norme sulle pensioni previste dalla legge di Bilancio». Tutte cose incompatibili con elezioni a giugno, dai più vista come l'unica finestra di voto prima della scadenza naturale di febbraio 2017.

© Riproduzione riservata